

Gli ebrei a Ferrara: (XIX secolo)

Il tempo dell'emancipazione

L'emancipazione in Europa

Alla fine del XVIII secolo troviamo i primi atti che avviano in Europa il processo di emancipazione e di integrazione degli ebrei nelle società di cui fanno parte.

Il primo documento è la “**Patente di tolleranza**” (o Editto di tolleranza) emesso nel 1781 dal Sovrano “*illuminato*” **Giuseppe II d'Austria** con cui si concedeva la libertà di culto ai sudditi protestanti e greco-ortodossi e si garantivano agli ebrei, fino allora discriminati, gli stessi diritti di tutti gli altri sudditi.



Giuseppe II d'Asburgo-Lorena

L'emancipazione in Europa – La Rivoluzione Francese

Nel **1789** il Conte di **Clermont – Tonnerre**, deputato all'Assemblea Nazionale, durante il dibattito sull'emancipazione degli ebrei francesi pronunciò la seguente frase passata alla storia:



“Tutto va rifiutato agli ebrei come nazione, tutto va loro garantito come individui”

L'emancipazione in Europa – La Rivoluzione Francese

Il 3 settembre 1791 l'Assemblea Nazionale approvava la Costituzione i cui principi corrispondevano a quanto espresso nella **Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del Cittadino del 1789**, in cui all'Art. 10 si dichiarava:

Art. 10:– Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purché la manifestazione di esse non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge.



Comincia di qui, anche per gli ebrei italiani il lungo e spesso contrastato cammino verso l'uguaglianza dei diritti

L'età napoleonica



1796: prima Campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte

Il 23 giugno 1796 le truppe francesi entrano a Ferrara che farà parte della Repubblica Cispadana prima, della Cisalpina poi, e infine, dal 1805, del Regno d'Italia.



Reggio Emilia – Museo del Tricolore

L'età napoleonica

Cosa significa per gli ebrei ferraresi l'arrivo delle truppe francesi?
Leggi il seguente brano:

“Occupata Ferrara nel 1796 dall'esercito francese, il governo repubblicano si era affrettato a togliere i portoni che chiudevano il recinto israelitico fino da quando allo splendido periodo della dinastia estense era succeduta la dominazione papale. ...”

Da: Leone Ravenna⁽¹⁾ – articolo del marzo 1898 su
“Il vessillo israelitico”⁽²⁾

(1) Leone Ravenna nacque nel ghetto nel 1837 fu un insigne avvocato. Fu presidente per molti decenni della Comunità israelitica, prosindaco di Ferrara, presidente dell'Ordine degli Avvocati e della Banca d'Italia. Studioso dell'ebraico e dell'ebraismo, per i suoi 60 anni ricevette dal Collegio rabbinico di Firenze la laurea di rabbino *honoris causa*.

(2) Il Vessillo israelitico - Rivista Mensile Per La Storia, La Scienza e Lo Spirito del Giudaismo - pubblicata in Casale Monferrato dal 1874 al 1922

L'età napoleonica



Stampa - Paris, Bibliothèque nationale

La Restaurazione

Con alterne vicende gli ebrei godettero dei diritti fino alla caduta di Napoleone.

Nel 1815 il Congresso di Vienna decretò la restaurazione del dominio pontificio su Ferrara.

I portoni non furono richiusi subito, ma continuiamo la lettura della testimonianza di Leone Ravenna



Restaurazione

“..... ma la reazione rialzò il capo ... ai tempi di Leone XII e la Comunità nostra fu costretta a riedificare a proprie spese i pilastri altissimi a sostegno delle grandi porte che segregavano gli ebrei dagli altri concittadini. Se non che, vennero presto i moti del 1831; per un mese soltanto Ferrara fu retta dal governo provvisorio rivoluzionario, ma il breve tempo fu sufficiente a proclamare l'eguaglianza fra i cittadini e a distruggere quelle vergognose barriere. Repressa la rivolta con l'intervento austriaco, i pilastri dovettero essere riedificati d'ufficio, e la Comunità fu poi costretta a rifondere la spesa.

San Crispino. Il fronte della Loggia dei Calegari, antica sede degli insegnamenti letterari. (inc. A. Bolzoni, sec. XVIII

... e

Risorgimento



Il Risorgimento

L'emancipazione degli ebrei segue le vicende del processo risorgimentale.

L'anno cruciale fu il 1848

Continuiamo la lettura della testimonianza di Leone Ravenna:

.....(1848) Erano pervenute in quel giorno notizie dell'epica lotta di Milano, e dei moti di Venezia, ed il popolo ferrarese improvvisava una imponente dimostrazione percorrendo la città Giunti i manifestanti alla strada maggiore del Ghetto, alcuni emisero il grido: abbasso i pilastri!.

.....

Uno dei più stimati avvocati, lo Zanini, prese ad arringare il popolo, incoraggiandolo alla santa impresa;.....

Il Risorgimento

..... Le finestre circostanti, e la gioia universale traboccava: vivano i nostri fratelli israeliti! gridavano i più distinti cattolici; vivano i nostri fratelli cattolici! rispondevano unanimi gl' israeliti; e gli uni con gli altri si abbracciavano in mezzo alla via,

Io ero allora tenero fanciullo; eppure quella scena sublime, indescrivibile, mi rimase impressa nel cuore e nella mente

Il lavoro continuò indefesso, febbrile, tutta la notte fra le grida di gioia della intera popolazione; e mentre moltissimi erano intenti alla demolizione dei pilastri, alcuni gruppi si avviavano alle case private per riaprire le comunicazioni colle vie circostanti il ghetto,

Anau Salvatore. Schiarimenti di
 Salvatore Anau sulle sue
 lettere per la emancipazione
 degli ebrei

= 3 =
 L. IV*. 37

Firenze, tip. Calabrese. 1848
 in 8.° pp. 32.

Miscell. VI - 9.
 op. 9.

In tutta Italia la partecipazione degli ebrei al movimento risorgimentale è particolarmente attiva: a Ferrara l'ebreo **Salvatore Anau** è nominato segretario del **Circolo Nazionale**(1) e poi, inviato quale suo rappresentante a Torino, è membro fra i più attivi del Governo provvisorio. Fa parte poi dell'Assemblea Nazionale quando, il 9 febbraio 1849, viene proclamata la Repubblica Romana.



Salvatore Anau

(1) Nel settembre del 1848 si forma a Ferrara il Circolo Nazionale che coordina la lotta politica; a novembre, dopo la fuga del Papa a Gaeta organizza attivamente le elezioni per una Costituente romana.

Il Risorgimento

Intanto nel Regno di Sardegna l'emancipazione diventava un fatto compiuto. I seguenti documenti sono fondamentali per la storia degli ebrei italiani:



Il Risorgimento

1) STATUTO ALBERTINO - 4 MARZO 1848

Art. I. La Religione cattolica, apostolica, e romana, è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle Leggi.

Il Risorgimento

2) DECRETO, 29 MARZO 1848 N. 688
CARLO ALBERTO PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA,
DI CIPRO E DI GERUSALEMME ECC. ECC.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo ordinato ed ordiniamo:
gli israeliti regnicoli godranno alla data del presente di tutti i diritti civili e della facoltà di conseguire i gradi accademici,

3) DECRETO, 19 GIUGNO 1848 N. 735
EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA – CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S.M. NEI REGII STATI
IN ASSENZA DELLA M.S.

.....

La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici, ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari.

Il Risorgimento

Dopo la fine della prima guerra di Indipendenza solo il Piemonte rimase uno stato costituzionale; la situazione invece cambiò di nuovo negli altri stati italiani. Vediamo ancora cosa scrive Leone Ravenna:

“... Le illusioni presto svanirono, alle vittorie succedettero le sconfitte, la reazione imperversò, gl' israeliti di questa città ne subirono in ispecial modo le conseguenze durante un decennio ancora.....”

Il Risorgimento

Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e lo Statuto Albertino entrò in vigore in tutto il territorio.

L'emancipazione degli ebrei, già riconosciuta nelle varie regioni con relativi decreti, fu ratificata in forma ufficiale.

Dopo il 1870, con la presa di Roma e l'apertura del grande ghetto della capitale, gli ebrei si integrarono rapidamente nello stato italiano che avevano contribuito a realizzare con la loro attiva partecipazione alle lotte risorgimentali.

Per le comunità ebraiche distribuite sul territorio del Regno ebbe inizio una nuova stagione.

Distribuzione geografica degli ebrei all'epoca della unificazione italiana (1861)



Nel corso dei secoli le comunità avevano consolidato a livello locale usi, costumi, rapporti specifici con la cittadinanza. L'ingresso di tutte queste realtà diversificate nello Stato unitario rese necessaria una riflessione sulla riorganizzazione dell'intero sistema comunitario (organismi di coordinamento, rapporti giuridici con la legislazione del nuovo Stato, tutela dei diritti, ecc.)

Allo scopo di affrontare tali problemi, e altri ancora, si tenne proprio a Ferrara il primo **Congresso israelitico italiano** nel 1863 (lo ricorda una lapide presso il Museo ebraico di via Mazzini).

I delegati, rappresentanti delle varie comunità, non trovarono un accordo; prevalse, al momento, la spinta autonomistica e tutto fu rimandato a un nuovo Congresso (Firenze 1867).

Fino al 1890 furono anni felici: gli ebrei andavano gradatamente abbandonando i piccoli centri a favore delle grandi città ove le possibilità di affermazione sociale ed economica erano maggiori; ricoprivano cariche importanti nell'esercito, nella burocrazia, nella scuola, nell'università. Erano liberi professionisti e commercianti; si distinguevano in vari campi dell'editoria; appartenevano cioè alla piccola e media borghesia dello stato liberale.

Naturalmente non tutti erano benestanti: vi era anche gran numero di ebrei poveri di cui si ha notizia nelle carte(?) dell'assistenza.

Questo stato di cose cominciò a cambiare in peggio negli ultimi anni del secolo quando, per effetto dell'*affaire Dreyfus*⁽¹⁾, non solo in Francia, ma in tutta Europa si riaffacciarono antichi pregiudizi antisemiti.

(1) Nel 1894 Alfred Dreyfus, un ufficiale ebreo impiegato presso il Ministero della Guerra, fu accusato di aver rivelato segreti relativi alla difesa all'addetto militare tedesco a Parigi. Dopo un giudizio sommario Dreyfus fu degradato e condannato alla deportazione a vita nell'Isola del Diavolo (Guyana francese).

Nel 1898 lo scrittore Émile Zola in una lettera aperta al Presidente della Repubblica francese pubblicata sul giornale "*L'Aurore*" col titolo "*J'accuse...*!" denunciò l'antisemitismo che aveva determinato la sentenza.

Si dimostrò poi che l'accusa si era basata su prove false e fabbricate ad arte. Nel 1906 la sentenza fu annullata e Dreyfus venne reintegrato nell'esercito.



La storia degli ebrei ferraresi, in questa seconda parte dell'ottocento, segue lo sviluppo della storia nazionale.